

Parco delle Mura, in mostra i progetti

Da domani a Palazzo Farnese i lavori presentati al concorso di idee

■ Sarà inaugurata domani, a Palazzo Farnese, l'esposizione dei progetti integrati di valorizzazione del Parco delle Mura presentati al concorso di idee indetto dall'Amministrazione comunale, sulla base del Protocollo d'Intesa siglato con la Regione, che ha finanziato l'iniziativa. Alla cerimonia interverranno,

tra gli altri, il sindaco Paolo Dosi e l'assessore alla Pianificazione e rigenerazione urbana Silvio Bissotti, l'assessore regionale all'Ambiente e alla riqualificazione urbana Sabrina Freda e il presidente provinciale dell'Ordine degli Architetti Benito Dodi, che ha fatto parte della Commissione giudicatrice del concorso.

La mostra, allestita in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, sarà visitabile sino al 20 febbraio prossimo, nei seguenti orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 13 nonché, nei pomeriggi di venerdì, sabato e domenica, anche dalle 15 alle 18. Il 15 febbraio prossimo, alle 17, nella Cappella Ducale di Palaz-

Il bastione San Benedetto



zo Farnese, saranno consegnati i premi agli autori dei lavori classificatisi ai primi tre posti, pari rispettivamente a 20mila,

13mila e 7mila euro.

La cordata vincitrice è costituita dal raggruppamento temporaneo di professionisti guida-

to da Carmela Andriani (Roma) e composto da Joao Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Carlos Manuel Ribas da Silva, Cecilia Anselmi, Chiara Maria Amalia Bertoli, Juan Carlos Dall'Asta Gutierrez, Vito Fortini, Vito Marco Marinaccio e Juan Ignacio Zolilo Sanchez. Il secondo premio è stato attribuito al raggruppamento temporaneo di professionisti formato dalla capogruppo Francesca Schepis (Messina), da Giovanna Falzone e Maria Rita Udardi, mentre al terzo posto si è classificato il romano Massimo Valente.

Adunata Alpini, già superata l'affluenza di Bolzano

Nei 14 campi tendati e nei 10 capannoni della città 13.500 prenotazioni, oltre il 70% degli alloggiamenti disponibili Bergonzi (Accoglienza): «Si ferma 3-4 giorni anche chi viene da vicino. Solo da Vicenza ci hanno chiesto 3.500 posti»

■ Per l'Adunata nazionale alpina manca poco al tutto esaurito. Allo stato attuale (alla data di ieri) risulta prenotato il 72 per cento dei posti letto disponibili nei campi tendati e nei capannoni messi a disposizione per gli alloggi collettivi. Su 19mila posti recuperati all'interno del Comune di Piacenza ben 13.500 sono andati bruciati nel giro di pochi mesi. «Abbiamo raggiunto un numero di prenotazioni superiore al totale di quelle di Bolzano nel 2012 e mancano ancora tre mesi all'Adunata» fa i conti Bruno Plucani, presidente della Sezione Alpini di Piacenza.

Si tratta dell'accoglienza in tenda, nei camper e nelle brande dei capannoni che viene gestita direttamente dall'apposita sezione del Comitato ufficiale per l'Adunata. Nel quartier generale della casa cantoniera di via Cremona 1 è tutto un rispondere a mail, fax, telefonate. «Stiamo qui anche dodici ore al giorno» dice Enrico Bergonzi, volontario del gruppo al-



Da sinistra, Enrico Bergonzi (responsabile del settore Accoglienza), il generale in pensione Franco Caltagirone e Gianni Magnaschi, volontario della Sezione di Piacenza, nel quartier generale dell'Adunata

pini di Castelsangiovanni, alla scrivania con gli altri colleghi Pinuccio Berzeri, Piero Giacosa, Gianni Magnaschi. «Noi alpini siamo responsabili dell'accoglienza nelle 14 aree campo e

nei 10 capannoni dislocati in vari punti all'interno del territorio comunale di Piacenza, in tutto 18.726 posti letto - fa presente Franco Caltagirone, generale dell'Esercito Italiano in

pensione ed ora volontario con l'Ana -. Ma solo sono un decimo di coloro che pernotteranno a Piacenza e dintorni».

Vanno poi aggiunte altre tre modalità di pernottamento.

Quella nelle strutture alberghiere, compresi B&B ed agriturismo, gestiti dalla società Seneca spa. «Qui sappiamo che sono esauriti tutti gli hotel nel raggio di 60 chilometri da Piacenza durante il periodo dell'Adunata: dal 10 al 12 maggio prossimi» spiega Caltagirone. Si parla, ma la cifra è da confermare, di ventimila pernottamenti nelle strutture turistiche, area di Salsomaggiore compresa.

Poi ci sono gli alpini che si rivolgono direttamente alle strutture parrocchiali e sportive di città, ma soprattutto di provincia. Vengono quattro o cinque in avanscoperta, contattano parroci o altre strutture e si organizzano da soli. Dovranno comunque anche questi gruppi segnalare la loro presenza alla Sezione di Piacenza, dunque prima o poi si dovrebbe conoscerne il numero. Si stima possano essere intorno ai trentamila.

Infine ecco gli "alpini fai da te". «Arrivano, sono completamente attrezzati di tutto punto

e si mettono dove c'è posto, autosufficienti nel più puro spirito alpino» osserva il generale.

Si pensava che, essendo Piacenza al centro della Pianura Padana e facilmente raggiungibile in un paio d'ore di auto da molte città, gli alpini arrivassero e se ne andassero in giornata, facendo i pendolari dell'Adunata. Invece le previsioni sono state sovvertite. «Pensi che solo da Vicenza (200 chilometri di distanza e due ore d'auto, ndr.) sono arrivate 3.500 richieste di pernottamento in tenda, camper e brande» guarda l'elenco l'apino Bergonzi, responsabile dell'accoglienza. Altre richieste per i campi arrivano da Brescia, Parma, Bergamo, Biella solo per citare le città più vicine. Molti arrivano il martedì e se ne vanno il lunedì o il martedì successivo. «Fanno qui le vacanze - osserva sempre Bergonzi -. Invece di andare via la settimana di Pasqua, vengono a Piacenza per l'Adunata e visitano la città e la nostra provincia».

Federico Frighi

Vecchi attrezzi e antichi mestieri: patrimonio di valori

Presentato alla Famiglia Piasintina il Museo della civiltà contadina allestito al Campus Agroalimentare

■ Il "radizein", la vecchia osteria, il fascino della via Francigena e le storie che legano Piacenza, Gragnano e Gossolengo. E ancora, i cimeli storici che ci raccontano come si viveva una volta: aratri, le pale dei mulini e addirittura i giochi dei bambini fatti con barattoli usati. La vita, le usanze, i costumi ed i segreti dei contadini piacentini degli anni '50 e '60 sono ora racchiusi nel Museo della civiltà contadina, allestito all'interno del Campus Agroalimentare Raineri-Marcora. Gestito con il coinvolgimento di studenti e insegnanti, conserva

un patrimonio storico di macchinari e attrezzi riguardanti il lavoro agricolo e si propone anche come testimonianza di un modello di vita, legato alle tradizioni rurali e ai loro valori, dove i ritmi di vita e di lavoro quotidiani sono in stretto rapporto con la natura. L'allestimento è arricchito da grandi immagini in bianco e nero del fotografo documentarista Tino Petrelli che ha trascorso proprio a Piacenza gli ultimi anni della sua lunga carriera.

Il vero artefice dell'opera è stato Roberto Porcari, diacono in servizio al Centro Mis-

L'illustrazione del Museo della civiltà contadina del Marcora-Raineri nella sede della Famiglia Piasintina (foto Lunini)



sionario diocesano, ex vigile del fuoco e memoria storica di Piacenza, che con l'aiuto di alcuni amici è riuscito a rac-

ogliere circa 2500 oggetti di quell'epoca per tramandarli alle generazioni future. Un merito indiscusso che gli è

stato ufficialmente riconosciuto venerdì sera nel corso della presentazione del museo tenuta nella sede della Famiglia Piasintina, da parte di un altro grande storico di Piacenza come Fausto Fiorentini, dal rappresentante della Famiglia Luigi Paraboschi e dalla preside del Raineri-Marcora Teresa Andena. «I 2500 pezzi testimoniano lo stile di vita delle nostre pianure, colline e montagne - ha detto Porcari - ci sono il classico aratro, il carro, gli oggetti che si tenevano in camera da letto e nel tinello della cucina ed i giochi per bambini

come i trenini fatti con vecchi barattoli che dimostrano l'ingegnosità delle persone di quel tempo. E poi le foto di altri mestieri, come il radizein, colui che strappava le radici che crescevano tra Gossolengo e Gragnano e le usava per farci le spazzole». La rassegna è completata da cinque quaderni della collana "Gente della terra piacentina" sulle vecchie osterie, la via Francigena, il radizein, il pane quotidiano e le storie di Piacenza.

«Grazie a questi volontari - il commento della preside Andena - i nostri studenti e tutti i giovani hanno a disposizione un patrimonio culturale molto importante che nemmeno la nostra generazione ha potuto conoscere».

Gabriele Faravelli

LA CONFERENZA DEL GRUPPO ASTROFILI

«Copernico e Galilei, scienziati e geniali studiosi delle stelle»

■ Gli echi millenaristici non sono ancora del tutto sopiti, le profezie dei Maya fino a pochi giorni fa ancora incutevano terrore, oggi poi anche la crisi economica genera una paura inconscia. E anche per questi motivi il ciclo di conferenze "L'universo nella mente. Gli uomini, gli strumenti e le idee che hanno cambiato il cielo" organizzato dal "Gruppo astrofili di Piacenza" riscuote l'interesse del pubblico. Nel secondo appuntamento, sempre all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, moderatore Marco Miserocchi, Gian Piero Schiavi in "Copernico e Galileo" ha illustrato il contributo dei quei due grandi scienziati.

Inevitabile un breve excursus nella storia dell'astronomia per

dimostrare il profondo radicamento, soprattutto nel mondo classico - greco in particolare con l'Almagesto, il libro di Tolomeo (100-175 d. C. circa). Sulla scena europea irrompe Niccolò Copernico (1473-1543), «geniale nelle sue intuizioni anche se la sua opera maggiore, "De revolutionibus orbium coelestium", incontrò sempre ostruzioni. L'opera venne terminata nel 1436 e stampata solo nel 1543, anno della sua dipartita. La sua tomba, smarrita, venne ritrovata circa 7 anni fa analizzando alcuni resti umani ed un suo capello ritrovato in un suo libro. Il suo sistema aveva dei pregi: buona spiegazione moto retrogrado; dimensioni epiciclo non lasciate al caso; abolizione dell'equante - ma conteneva anche dei difet-



ti perché le orbite erano circonferenze, prevedeva ancora eccentrico ed epicali».

Poi venne Galileo Galilei (1564-1642) «che - aggiunge Schiavi - fu più copernicano di Copernico e che formula l'importantissima legge sull'isocronismo del tempo». Nato a Pisa si trasferì a Padova dove rimase 18 anni come professore di mate-

matica. «Utilizzò i piani inclinati, concepì il moto unico verso il basso, verso il centro della terra e nel 1504, quando scoppiò una stella, dimostrò che i corpi celesti non sono di materia incorruttibile. Non inventò il telescopio ma per primo lo puntò verso il cielo». Dopo studiò la Via Lattea, Giove e i suoi satelliti e raccolse le sue idee nel "Sidereus nuncius" (1610). Dopo un iniziale avvicinamento alla cerchia dei Medici ebbe forti contrasti con la Curia romana rappresentata dal cardinal Bellarmino e alla fine venne isolato anche per le tesi sostenute nel "Dialogo sopra i due massimi sistemi". E venne introdotto il "Sistema titonico" formulato dall'astronomo danese Tycho Brahe nella seconda metà del XVI secolo "religiosamente" accettabile.

Prossimo appuntamento l'8 febbraio, alle 17.45, con Danilo Caldiini su: "Herschel: la musica delle stelle".

Fabio Bianchi

CON LA NORMALE DI PISA E L'ACCADEMIA DI LIVORNO

Come dare un futuro ai giovani, convegno dei Lions Sant'Antonino

■ "Il futuro dei giovani in una tazza di caffè". E' il titolo scelto per il convegno organizzato dal Lions club Piacenza Sant'Antonino per il prossimo 16 febbraio. L'appuntamento è all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (via Sant'Euferemia 12) alle ore 9 e 30. I relatori, moderati dal direttore del quotidiano Libertà, Gaetano Rizzuto, saranno di grande prestigio. In particolare Fabio Beltram, direttore della Normale di Pisa, Giuseppe Cavodragone, ammiraglio di divisione dell'Accademia navale di Livorno, Marco Elefanti, direttore generale dell'Università Cattolica di Milano, Daniele Fanzini, professore associato del Politecnico di Milano, Pier Domenico Perata, pro rettore della scuola superio-

re Sant'Anna di Pisa, Consuelo Sartori, vice presidente di Confindustria Piacenza.

«Il convegno ha l'aspettativa di illustrare ai giovani le varie realtà del mondo del lavoro a cui si troveranno di fronte quando termineranno gli studi. I relatori avranno il compito di stimolare i ragazzi che si trovano intrappolati in questo presente con una crescita bloccata» spiegano Olga Marsico, vice presidente Lions Sant'Antonino, e Giampiero Maggi, consigliere Lions Sant'Antonino. Parteciperanno al convegno gli allievi Emanuele Bianchi, Francesco Zannotti, Enrico Leonardi del Conservatorio Nicolini in convenzione con il liceo Respighi, che si esibiranno in pezzi musicali strumentali.